

Scuola, ecco cosa propone il Pd

di **Francesca Puglisi (*)**

L'articolo di Marina Boscai-
no accusa il Pd di non avere una visione propria sulla scuola e di "tubare" con il ministro Gelmini sulla pelle di studenti e insegnanti attraverso lo scambio epistolare ospitato dal *Corriere* con l'ex ministro Fioroni. Invece, è con le proposte programmatiche votate dall'Assemblea nazionale del Pd che il ministro deve confrontarsi, se davvero è interessata a un dialogo per il bene della scuola pubblica. Per noi la scuola pubblica deve svolgere quel ruolo di ascensore sociale che la Costituzione le ha assegnato. Nessun bambino deve essere lasciato indietro. I divari abnormi tra nord e sud del Paese nei livelli di istruzione, si spiegano anche così: nel Mezzogiorno sono pochissimi i servizi educativi per l'infanzia ed è una rarità il tempo pieno nella scuola primaria. Per questo il Pd propone di garantire ad ogni bambino e bambina un posto nella scuola dell'Infanzia, perché solo investendo in educazione di qualità sin dalla tenera età aiuteremo davvero tutti a superare gli svantaggi di partenza e a diffondere in tutto il Paese i mo-

delli educativi del tempo pieno e del modulo a 30 ore con le compresenze. La scuola autonoma, per assolvere pienamente il proprio mandato educativo, deve essere libera di organizzare la didattica per raggiungere l'obiettivo del successo scolastico dei ragazzi e delle ragazze. Per questo ha bisogno di una stabilità pluriennale di risorse finanziarie e professionali. Proponiamo quindi il superamento della distinzione tra organico di diritto e organico di fatto, per passare all'assegnazione a ciascuna scuola autonoma di un organico funzionale, che includa per reti di scuole anche una quota di personale stabile per le supplenze brevi e professionalità specializzate a supporto dei ragazzi con bisogni speciali. Questo sistema, che costa non molto di più della spesa attuale complessiva dello Stato (ai supplenti vengono pagate comunque la disoccupazione e le ferie non godute), comporterebbe innumerevoli vantaggi, come il superamento del precariato scolastico; la programmazione certa dei fabbisogni di insegnanti e conseguente piano di reclutamento; la piena autonomia delle scuole. Una piena realizzazione dell'autonomia necessita di un sistema di valutazione na-

zionale, indipendente dal ministero e responsabile verso il Parlamento, che includa la valutazione dell'intero sistema scolastico, delle scuole, dei dirigenti e dei docenti - su base volontaria in relazione all'avanzamento di carriera - come parti integranti di una valutazione complessiva dell'autonomia scolastica. La situazione drammatica dei precari della scuola richiede interventi immediati. Il precariato compromette la qualità complessiva della scuola. Occorre rendere immediatamente disponibili per l'immissione a tempo indeterminato i posti attualmente coperti con incarico annuale e riprendere in prospettiva il piano di stabilizzazioni intrapreso dal governo Prodi. Infine per tenere in ordine i conti dello Stato, invece di tagliare 8 miliardi alla scuola, occorre comprimere la spesa corrente della Pubblica amministrazione, aumentata nel corso di questi due anni di governo e svolgere una seria azione di lotta all'evasione fiscale. Tagliare i fondi all'istruzione, significa tagliare il futuro del nostro Paese.

(*) **Responsabile Scuola Segreteria Nazionale del Pd**

Vittorio Bachelet sul blog, a proposito

dello stesso articolo, ha accusato "Il Fatto" di non ospitare informazione in merito al programma Pd sulla scuola. Questo è errato, dal momento che sbesso io stessa mi sono occupata di commentare e sostenere iniziative e posizioni che ho trovato comprovabili. In ogni caso, Puglisi in questa lettera ci ha spiegato tutto per filo e per segno, in un esauriente copia-incolla del programma. Bene. Si tratta di temi per lo più condivisibili. Vedremo quanta applicazione avranno se e quando se ne presenterà l'occasione. Ma continua a sfuggirmi l'attinenza di quel testo con il merito del mio articolo. Qualche tempo fa Puglisi mi disse - davanti a una serie di domande che le rivolgevo a proposito della scarsa difesa della laicità, del mancato obbligo scolastico a 16 anni e dei conseguenti "percorsi integrati", della richiesta di soldi alle private avanzata da alcuni esponenti del Pd, dell'indisponibilità degli enti locali governati dal Pd di appoggiare il ricorso di Cgil e Per la Scuola della Repubblica contro provvedimenti poi definiti illegittimi dal Tar - che il male della sinistra è quello di dividersi. Compattarsi senza esercitare il senso critico mi pare però una virtù da lasciare alla destra. Per cultura e convinzione credo invece che pluralità dei punti di vista e dialettica democratica siano pensiero costruttivo e che - indipendentemente dall'appartenenza politica - il confronto, anche aspro e il dissenso siano ricchezza.

Marina Boscai

**Il Partito
democratico
replica a un nostro
articolo,
spiegando le sue
ricette per
l'istruzione
pubblica
Ma perché
quando serve
nicchia?**

